

l'Unità

CONI ANNO ZERO

Si conclude il viaggio dentro il mondo dello sport travolto da una profonda crisi che rende incerto il suo futuro

Noi non facciamo richieste ma chi vigila ha il dovere di conoscere come stanno le cose»

Petrucci alla Melandri «Lo sport va aiutato»

Il presidente del Coni tra "sacrifici" e "strategie"

STEFANO BOLDRINI

ROMA Presidente Petrucci, che cosa può fare il Coni per risolvere i suoi problemi finanziari?

«Il Coni deve trattare con il governo e il ministro vigilante per uscire dalla crisi. Io sono ottimista perché le nostre previsioni dicono che nella seconda metà del Duemila ci sarà la ripresa».

Che cosa chiederà al governo?

«Noi non facciamo richieste, ma chi ci vigila deve sapere come stanno le cose. Siamo alle porte di una preparazione olimpica in uno sport che nel mondo ha sempre ottenuto grandi risultati. Vorremmo mantenere quel livello».

Un'Italia da podio nel settore agonistico, ma bocciata nei bilanci...

«I problemi economici hanno una spiegazione semplice: finito il nostro monopolio nelle lotterie, è cominciata la crisi. Oggi ci sono il Superenalotto, il Gratta e Vinci, sta per nascere il Superbingo. La concorrenza di questi concorsi ci ha messo in difficoltà».

In Germania lo stato finanzia lo sport con 5.667, l'Inghilterra con 2.618. L'Italia si autofinanzia. Di fronte alla prima vera crisi economica di 47 anni di Coni, che cosa potrebbe fare lo Stato?

«Mi consenta una battuta: il finanziamento dello Stato italiano sarebbe un modo per stare in Europa anche nello sport. Scherzando a parte, sono sicuro che ci governa una quale sia l'importanza dello sport in Italia e quale sia la sua rilevanza sociale. Ora, se è vero che lo sport non può essere in cima alla scala delle priorità, è altrettanto vero che è un settore importante e in un momento di difficoltà va aiutato».

È vero che il Coni ha rimpiangono la passione e la competenza di Veltroni?

«Io non vivo mai di rimpianti. Vivo di realtà. Oggi il ministro vigilante è la signora Melandri con la quale ho un buon rapporto».

C'è il timore che l'eventuale insuccesso della grande riforma del Coni possa portare alla nascita di un ministero dello sport?

«Prendo sempre atto delle realtà esistenti e non posso pensare a quello che potrebbe accadere».

Con 2.600 dipendenti, 39 federazioni e una struttura molto articolata forse il Coni è già un ministero dello sport...

«Uno può definire il Coni come vuole. Questo modello rappresenta una realtà che ha sempre funzionato».

Dai 50 miliardi messi a disposizione della preparazione olimpica per il 1998 ai 22 e mezzo per il 1999: come cambiano i programmi a 20 mesi dai Giochi di Sydney?

parò un libro bianco per specificare quali erano i suoi compiti. Il Coni si è occupato a lungo di tutto lo sport, svolgendo in parte anche un compito che spettava allo Stato. Ora che per motivi di crisi finanziaria non abbiamo potuto dedicarci ai giochi studenteschi, ci sono stati due comunicati di cattivo gusto diffusi dal ministero della Pubblica Istruzione in cui si è sottolineato il fatto che l'avvenimento è stato organizzato senza il nostro aiuto. La verità è che siamo stati costretti a rinunciare alla fase finale dei Giochi della Gioventù perché costavano troppo, 4-5 miliardi, e in questa situazione di crisi non era possibile farcela».

Una cura dimagrante potrebbe essere quella di sopprimere alcune federazioni di discutibile utilità di accorpamento altre...

«Noi adesso dobbiamo seguire due linee. La prima è quella indicata dal decreto-Melandri che ha utilizzato una delega-Bassanini e regola anche un certo funzionamento del Coni. La seconda è quella che, in accordo con il ministro vigilante, prevede una riforma più ampia e magari in quella sede si potranno affrontare alcuni problemi. Oggi mi sembra prematuro parlare di soppressione di federazioni».

Come sono i rapporti con il ministro Melandri?

«Buoni».

È vero che al Coni si rimpiangono la passione e la competenza di Veltroni?

«Io non vivo mai di rimpianti. Vivo di realtà. Oggi il ministro vigilante è la signora Melandri con la quale ho un buon rapporto».

C'è il timore che l'eventuale insuccesso della grande riforma del Coni possa portare alla nascita di un ministero dello sport?

«Prendo sempre atto delle realtà esistenti e non posso pensare a quello che potrebbe accadere».

Con 2.600 dipendenti, 39 federazioni e una struttura molto articolata forse il Coni è già un ministero dello sport...

«Uno può definire il Coni come vuole. Questo modello rappresenta una realtà che ha sempre funzionato».

Dai 50 miliardi messi a disposizione della preparazione olimpica per il 1998 ai 22 e mezzo per il 1999: come cambiano i programmi a 20 mesi dai Giochi di Sydney?



Identikit

Nello sport da 30 anni

Gianni Petrucci è nato il 19 luglio 1945 a Valmontone (Roma). Sposato, due figli, laureato in scienze politiche, è da 30 anni dirigente sportivo (è stato segretario generale del Coni, della Federazione e della Federbasket, presidente del basket e vicepresidente della Roma). È presidente del Coni dal 29 gennaio 1999.

«Il mutamento è molto semplice: ogni presidente deve diventare imprenditore. Se ci sono meno soldi, le federazioni devono generare idee. In ogni caso, l'indirizzo che daremo nella prossima giunta sarà quello di indicare una serie di priorità».

Quali?

«Individualmente le federazioni che possono conquistare le medaglie e quelle il cui massimo traguardo possibile è la partecipazione. Oggi la filosofia sta cambiando. Già andare ai Giochi è un bel premio. La concorrenza internazionale è spaventosa. Le faccio l'esempio del basket: essere presenti alle Olimpiadi di Sydney dopo 16 anni di assenza è un successo. L'ufficio della preparazione olimpica, presieduto dal segretario generale Pagnozzi, dovrà valutare bene tutte le situazioni».

Perché un taglio generale del trenta per cento ai contributi delle federazioni e non, invece, tagli mirati, cercando di salvaguardare gli sport più deboli?

«A tutti quelli che mi rivolgeranno questa domanda nelle riunioni informali o ufficiali chiederò quale sistema avrebbe potuto rivelarsi migliore».

Una delibera approvata due anni fa consentiva di tagliare indiscriminatamente il trentasette per cento, ovvero la cifra corrispondente al buco di bilancio, invece la giunta ha deciso di limitare il sacrificio al trenta per cento e si è messa al lavoro per trovare soluzioni ancora migliori».

D'accordo, ma perché trattare nello stesso modo un calcio straricco e discipline più povere che orarischiano il collasso?

«Il taglio del calcio non sarà una cosa da poco, siamo nell'ordine dei 40 miliardi. Il presidente Nizzola ha detto che per il calcio è un sacrificio notevole».

Di fronte all'opinione pubblica una federazione che si lamenta per il taglio dei contributi lascia interdetti. Che cosa devono dire allora i pallamanisti o i rugbisti?

«Ogni federazione sportiva sapeva in anticipo qual era la situazione. Non è stata una sorpresa. Il problema è che quando c'è povertà è difficile fare i conti. Oggi diamo il contributo nel contenimento delle spese, poi mettiamo tutti al lavoro per trovare una soluzione».



Che cosa può fare il Coni per migliorare i rapporti della televisione con gli sport minori?

«La linea è quella di intensificare il rapporto con Rai-Sat, offrendo programmi di sport che non siano il calcio oppure il calcio di serie C».

Per il Coni l'interlocutore privilegiato resta la Rai o siete aperti a tutte le televisioni?

«Magari ci fossero altre televisioni interessate agli altri sport. Siamo disponibili a trattare con tutti».

Come si può riattivare l'interesse delle aziende nei confronti dello sport?

«È un problema di idee. Chi si lamenta del fatto che gli sponsor si sono allontanati, si faccia l'esame di coscienza per vedere se quella disciplina è vincente. Quanto le discipline sono vincenti, gli sponsor si fanno vivi».

Però è la teoria del cane che si morde la coda: se non hanno i mezzi per finanziarsi, come fanno a essere vincenti?

«Non è scontata la relazione soldi uguale vittoria. I miliardi aiutano, ma se non c'è programmazione non bastano. Un esempio: perché giocare un'amichevole in Australia quando si può organizzare in Europa? Ci sono federazioni in cui c'è un allenatore per tre nazionali giovanili. Chi l'ha detto che un tecnico non possa lavorare un centinaio di mesi all'anno?».

La sentenza-Bosman sta creando problemi seri allo sport italiano?

«Sì, tanti. Purtroppo il calcio sta influenzando nei comportamenti le altre discipline».

La risposta è quella di favorire lo sviluppo dei settori giovanili?

«È una soluzione. Oggi si parla poco del futuro delle nazionali, ma come presidente del Coni devo richiamare l'attenzione alla tutela del patrimonio nazionale. Non faccio guerre di retroguardia, non dico che gli stranieri non devono esserci, ma bisogna salvaguardare la scuola italiana».

Un'altra strada potrebbe essere quella indicata da Veltroni, cioè lavorare in sede europea per inserire lo sport nelle cosiddette eccezioni culturali da tutelare. Lei il ministro francese Buffet ha rilanciato la proposta...

«Da parte mia c'è il compiacimento perché a livello di governi si sta prendendo coscienza del valore culturale e sociale dello sport. Ho la sensazione che questa presa di coscienza esprima anche l'intenzione di aiutare lo sport a crescere sano».

L'obbligo imposto agli atleti di aderire alla campagna «Io non rischio la salute!» e quindi di sottoporsi ai controlli incrociati sangue-urine per poter partecipare alle Olimpiadi è stato il primo passo della presidenza Petrucci in materia di doping. Quale sarà il provvedimento successivo?

«Mi sono imposto di parlare solo dopo essermi consultato con la Giunta».

Aletica, rugby pesi: la «dieta» è cominciata

I tagli alle federazioni sportive preoccupano non poco i presidenti. Interpellati dall'agenzia di stampa Adnkronos, rivelano che rinunceranno a molte manifestazioni nazionali ed internazionali. Gianni Gola (Federatletica): «Ho alcune proposte da illustrare al consiglio che si riunirà domani (oggi, ndr). Cercheremo di salvaguardare le nazionali, ma è quasi impossibile».

Giancarolo Dondi (Rugby): «È stata dimezzata in parte la preparazione alla Coppa del Mondo. Avevamo studiato stage quindicinali, ma siamo costretti a riunire gli azzurri una volta al mese. È stata annullata una tournée dell'under 21 in Argentina, sono stati cancellati sei mesi di attività femminile, il settore tecnico è stato ridimensionato». Pelligoni (Lotta, pesi e judo): «Salteranno Coppa Italia e diversi tornei internazionali. L'ipotesi di sgravi fiscali non mi sembra realizzabile perché perderemmo un altro pezzo di autonomia. Dobbiamo chiedere, invece, la revisione delle percentuali di divisione degli introiti del totocalcio tra Coni ed erario». A rischio anche la spedizione della federatletica a Sydney 2000.

Abbiamo qualche idea, ma ne discuteremo in occasione della prossima Giunta».

È iniziata la procedura per riaccreditare in sede Cio il laboratorio antidoping del Coni: riuscirà a passare l'esame?

«Più della speranza c'è la volontà politica espressa dalla giunta che non sarà più la federazione medico-sportiva ad occuparsene e in ogni caso in base alla nuova legge sarà un organismo esterno a gestirlo».

Qual è il bilancio del primo mese di presidenza?

«Buono. Era il primo e ho dovuto fronteggiare una situazione obiettivamente difficile con questi tagli. Io però vivo di maggioranza e non di unanimità, perciò sono soddisfatto. La maggioranza ha recepito il senso del provvedimento. A chi non lo ha capito, posso dire che mi dispiace, ma devo andare avanti. Di più il fatto che qualcuno non sia d'accordo, mi convince che questa è la strada giusta».

Per risolvere la crisi il presidente Coni deve essere più politico o più dirigente?

«Dirigente. Io non devo fare politica. Il mio compito è quello di applicare le norme. I politici ci devono aiutare perché il momento è delicato, sanno che stiamo facendo le cose sennò e chiediamo un intervento perché non è colpa nostra se c'è il boom del Superenalotto».

4-fine

IN BREVE

Un «oceano» d'applausi per Soldini a Punta Del Este

Un arrivo all'alba trasiene spiegate, applausi e fumogeni rossi per Giovanni Soldini a Punta Del Este, traguardo della terza tappa del giro del mondo in solitario. Soldini ha salutato con un grosso «ciao». E poi un grande abbraccio a Isabelle Autsierer, vestita con i migliori abiti che Giovanni aveva a bordo: un paio di pantaloni lunghi beige, una maglietta rossa e anche le scarpe «un po' grandi per la verità» ha confessato la francese.

In Brasile vogliono vedere Edmundo nudo su rivista gay

I gay del Brasile vogliono vedere Edmundo nudo sulla loro rivista. «OAnimal» guida la classifica di maggior numero di lettere e richieste di foto nude pervenute negli ultimi mesi alla rivista «GMagazine» che recentemente ha venduto quasi 200 mila copie di un servizio sul calciatore brasiliano Vampeta, ritratto come mamma l'ha fatto.

Basket, Rovati replica a Dorigo su sponsor e contratti Rai

«L'ex presidente della Lega basket Angelo Rovati risponde con ironia alle accuse di Roberto Dorigo, amministratore delegato Ferrero, che in un'intervista a questo giornale aveva parlato di pallacanestro svenduta alla Rai e definito il contratto di sponsorizzazione del campionato con Omnitel «dieci volte inferiore a quanto la Kinder paga per sponsorizzare la Virtus Bologna». «Se è vero ciò che dice Dorigo -così Rovati- la Kinder versa alla Virtus tredici miliardi l'anno. O è uno sponsor molto generoso, o qualcuno ha sbagliato i conti...».

Juventus da rimpiangere, Inter da dimenticare

C. League, andata quarti: i torinesi vincono 2-1 e subiscono il gol al 95', milanesi ko 0-2

MANCHESTER . Tutto molto normale: il classico 2-0 all'inglese, gli scempi difensivi dell'Inter, il fatto che a vincere questa gara di andata dei quarti di Champions League sia stato il Manchester United, capofila del campionato inglese e squadra più ricca del mondo, regina della City. L'Inter è stata demolita nel primo tempo, due gol di Yorke, centravanti della nazionale di Trinidad e Tobago, sette reti in questa edizione della ex-Coppa dei Campioni. Due gol fotocopia, cross di Beckham e zuccata di Yorke, al 6' e al 45', due gol in cui la pochezza della difesa interista, priva del migliore, cioè Simic, è apparsa disarmante e in cui Galante è sicuramente uno degli indiziati di reato. Un'ombra, però, nella vittoria del Manchester e nella serata dell'Inter, il gol annullato al 20' della ripresa a Simeone, splendida la sua capocciata, ma l'arbitro tedesco Krug ha detto che non andava bene. Forse, è tutta colpa di un fallo commesso da Galante, sarebbe il massimo, dopo gli errori difensivi pure il peccato originale in occasione del gol che avrebbe riportato a galla l'Inter.

Anche gli appunti danno ragione al Manchester. Nel primo tempo, oltre ai gol, inglesi pericolosi con Cole (splendida parata di Pagliuca) e con Keane (tiraccio dal limite, Pagliuca blocca). Un bel Manchester: Scholes gigante del centrocampo, Beckham finalmente ispirato dopo un'annata difficile e forse motivato dall'imminente nascita del figlio. Inter pericolosa solo all'8' (tiro di Simeone) e al 35' (destra al volo di Zamorano su respinta diftosa di Irwin, mira sbagliata). In chiusura, due tiri di Zanetti, nessun problema per Schmeichel. Nella ripresa, gambe più pesanti e Manchester ancora pericoloso con Cole dopo uno slalom di Keane, ma anche una capocciata in tuffo di Zamorano con parata d'istinto di Schmeichel. Secondo tempo equilibrato, con ritorno del Manchester in chiusura e Pagliuca attento a non beccare altri gol. Amara uscita di scena anticipata per Baggio, praticamente inesistente, simbolo di una serata da dimenticare. Finale bollente: Galante da una parte e Berg dall'altra (tiro di Colonnese) evitano altri gol, bravissimo Schmeichel su un Ventola che doveva entrare prima. Tra due settimane, a Milano, solo la presenza di Ronaldo (il brasiliano sta allenandosi) può rimettere in discussione la qualificazione del Manchester. Un verdetto annunciato.

Coppa Coppe

Rebus greco per la Lazio

Uno stadio da quindicimila posti, un avversario, il Panatini che staziona al dodicesimo posto in classifica del campionato greco. Questa è la scenografia che farà da cornice all'impegno della Lazio (tv Rete 4 ore 20,45) nella partita di andata dei quarti di finale di Coppa delle Coppe. Due le novità in formazione dei biancocelesti: Mancini Conceicao per una volta in panchina, rievati da Couto e Lombardo.

TORINO Non aveva avuto bisogno di fare il protagonista Angelo Peruzzi, ma negli ultimi secondi ha voluto lasciare il segno e con una cintura al centravanti greco Gogic regala un rigore all'Olympiakos e un'insperata speranza per la gara di ritorno alla squadra ateniese. Con il 2-1 per la Juve si fa tutto più complicato. E tutto si era incanalato su un favorevole, e anche giusto, binario: a cominciare dalla resurrezione di Inzaghi. Aveva salutato con una tripletta alla Salaria: era il 20 dicembre dello scorso anno, poi due mesi per cercare di smarcarsi dalla morsa della pugalgia. Ieri sera alla sua prima vera partita, Pippo Inzaghi ha colto al volo l'occasione: un gol spettacolare, sentito più che pensato, che permette alla Juve di addomesticare un intelligente, ringhioso Olympiakos. Poi a dieci minuti dalla fine dell'incontro Conte raddoppia e le azioni bianconere lievitano. «La saggezza di un allenatore sta nel cambiare atteggiamento tattico quando le partite o l'avversario lo richiedono», così parlò Dusan Bajevic il tecnico dell'Olympiakos. In Grecia è considerato un discepolo di Sacchi: gioco offensivo e schema fisso, il classico 4-4-2, ma al Delle Alpi il Sacchi ellenico ha mostrato l'altra faccia della sua medaglia ed

ecco allora una sola punta, cavalli di frisia a centrocampo e difesa in linea per speculare sulla tattica del fuorigioco. L'Olympiakos tiene bene il campo, ma i suoi giuocatori sono capaci anche di costruire e la Juve è costretta anche a guardarsi le spalle. Ma all'invenzione è difficile mettere la musero e al 30' Fonseca con uno dei suoi dribbling avvincenti entra in area e taglia un tiro che il portiere è obbligato a schiaffeggiare in tuffo: sulla respinta ribatte Inzaghi e solo un incrocio di gambe di due difensori ateniesi evita all'Olympiakos di finire sotto. Ma al 38' nessuno riesce ad intercettare la botta volante dello stesso Inzaghi che con un micidiale sinistro trasforma in gol un cross di Davids. SuperPippo è tornato a volare e nel momento decisivo, come gli capita specialmente in Champions League (Do you remember Manchester?). E da poco iniziata la ripresa quando con un colpo di tacca Fonseca invita Zidane a dare il colpo di grazia agli amareggiati ateniesi: Zinedine punta all'acuto con un pallonetto e invece stecca con la palla che scavalca la traversa. Ma si rifa con un appoggio a Conte che al 34' con una stoccata di sinistro spinge la Juve verso la semifinale. Poi entra in scena Peruzzi e Niniadis dal dischetto gela il tifo bianconero.

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 03-3-1999
CONCORSO N° 18

| | | | | | |
|----------|----|----|----|----|----|
| BARI | 51 | 71 | 61 | 7 | 33 |
| CAGLIARI | 62 | 86 | 60 | 63 | 85 |
| FIRENZE | 40 | 18 | 44 | 32 | 22 |
| GENOVA | 12 | 21 | 52 | 27 | 58 |
| MILANO | 51 | 80 | 88 | 64 | 36 |
| NAPOLI | 62 | 1 | 44 | 72 | 17 |
| PALERMO | 66 | 18 | 32 | 60 | 15 |
| ROMA | 41 | 4 | 69 | 40 | 24 |
| TORINO | 42 | 73 | 16 | 29 | 61 |
| VENEZIA | 77 | 84 | 69 | 64 | 51 |

SuperENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY

40 41 51 62 66 80 77

MONTEPREMI:
Nessun 6 Jackpot L. 24.086.881.585
All'unico 5+ L. 36.691.334.523
All'unico 5+ L. 10.277.739.700
Vincino con punti 5 L. 130.199.400
Vincino con punti 4 L. 955.200
Vincino con punti 3 L. 22.000